

CHIARIMENTI SULLA NUOVA LEGGE DELLA MONTAGNA

A firma dell'on. Giorgio Bettiol e degli altri dieci Consiglieri nazionali e del revisore dei conti dell'UNCHEM, appartenenti al gruppo Comunista, ci è pervenuta una lettera di critica all'articolo pubblicato sull'ultimo numero della Rivista « La Comunità montana struttura portante della nuova politica per la montagna ».

Il dissenso manifestato dai predetti Consiglieri è su due punti: la partecipazione degli Enti operanti in montagna all'attività delle Comunità montane e la funzione dei Consorzi BIM (bacini imbriferi montani).

Scrivono i Consiglieri del PCI:

« La legge non consente interpretazioni di comodo per far salvi interessi particolari di questo o quel consorzio, ma rimette tutto il potere, e solamente, ai Comuni e alla Comunità montana e alla Regione. Piaccia o no, ma così è stato stabilito dal Parlamento.

« La nuova e moderna legge per la montagna esalta le Comunità montane quali organi di governo locale per programmare e realizzare lo sviluppo economico, civile e sociale della zona soggetta alla loro giurisdizione, precisando che le stesse vanno composte dalle sole rappresentanze di maggioranza e di minoranza di ogni singolo Comune.

« Nell'articolo sul Montanaro, il Segretario generale dell'UNCHEM scrive che a tal fine " ... è da valutare la opportunità di comprendere tra i partecipanti alla Comunità altri Enti (cioè i consorzi di bonifica montana, i consorzi del BIM, e chi più ne ha più ne metta) come era previsto nel testo iniziale della Camera (che fu respinto) o invece limitarsi a statuire dei rapporti di collaborazione ".

« Ora la dizione della legge, votata dal Parlamento, è esplicita, anche